Insegnare filosofia agli studenti con DSA

Strategie inclusive per la scuola secondaria di secondo grado

Associazione Italiana Dislessia

A cura di
Lucia Iacopini e Franca Storace

MATERIALI
DIDATTICA

ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA

Erickson

IL LIBRO

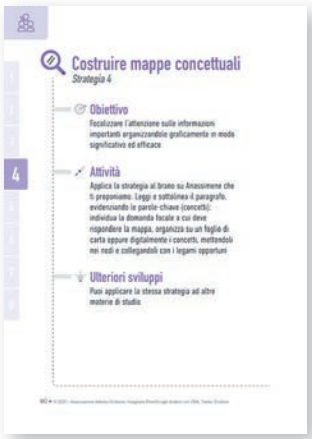
INSEGNARE FILOSOFIA AGLI STUDENTI CON DSA

La filosofia è una disciplina senz'altro affascinante per gli studenti, soprattutto per la possibilità che offre di ragionare insieme agli altri e di esprimere i propri pensieri. Si presenta inoltre come una materia del tutto nuova, come sapere non precedentemente posseduto e conosciuto, neppure in modo vago e approssimativo. Una difficoltà specifica per ragazzi e ragazze con DSA è legata proprio alle caratteristiche argomentative delle opere filosofiche stesse, che per il loro modo di procedere devono essere analizzate e interpretate per essere comprese.
Alcuni semplici accorgimenti da parte del docente, o l'utilizzo delle strategie suggerite in questo volume, possono agevolare notevolmente il processo di apprendimento dei contenuti filosofici da parte di studenti con DSA, che possono avere difficoltà nelle capacità di ascolto, di memorizzazione, di espressione verbale efficace e di organizzazione.

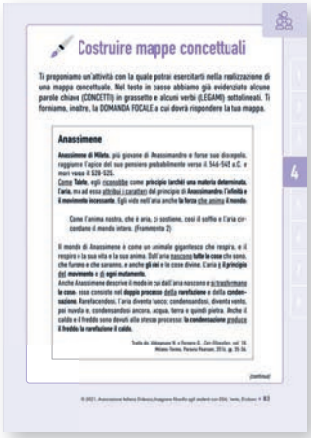
> Uno studente con DSA può avere bisogno di più tempo per organizzare lo studio, prendere appunti, leggere o produrre un testo.

La normativa in vigore indica personalizzazione e individualizzazione come criteri orientativi di una didattica che punti al successo formativo degli alunni con DSA e Bisogni Educativi Speciali (BES). In tale ottica il presente testo, rifacendosi ai principi fondamentali dell'Universal Design for Learning (UDL), promuove un insegnamento flessibile, accessibile a tutti gli studenti.

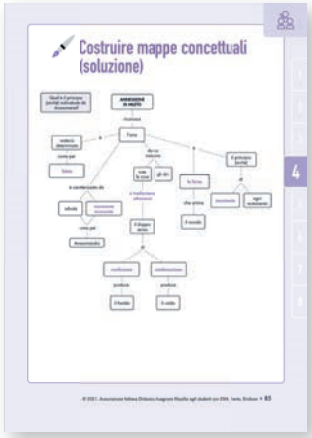
Spiegazione della strategia



Riepilogo della strategia

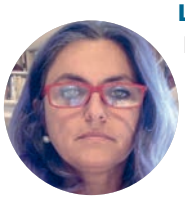


Esercitazione pratica



Soluzione dell'esercitazione

LE CURATRICI



LUCIA IACOPINI

Formatrice AID, docente di filosofia e storia, pedagogista clinico. Coordinatrice di gruppi di lavoro e formatrice sui temi della didattica inclusiva, dei BES e degli strumenti digitali per l'apprendimento.

FRANCA STORACE

Formatrice AID, docente di filosofia e storia. Autrice di testi e articoli sulle tematiche relative alla didattica inclusiva ed efficace, ai DSA, alle nuove tecnologie in ambito educativo e agli organizzatori grafici della conoscenza. Docente presso master e corsi di perfezionamento.

AID ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA

È un'associazione di promozione sociale a livello nazionale che si occupa di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Ad oggi conta 18.000 soci e 95 sezioni attive su tutto il territorio italiano, gestite da volontari. La sua missione è sensibilizzare professionisti e opinione pubblica sui problemi legati ai DSA, promuovere ricerca e formazione a scuola e nei diversi ambiti d'intervento, offrire un servizio qualificato di consulenza e assistenza.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA

€ 20,00

ISBN 978-88-590-2441-5

www.erickson.it

INDICE

7 Presentazione della serie «Insegnare agli studenti con DSA» (*Mario Menghi e Paolino Gianturco*)

9 Introduzione (*Lucia Iacopini e Franca Storace*)

Parte 1 – Cosa sapere: Cornice teorico-metodologica

13 Cap. 1 L'insegnamento della filosofia: la disciplina e le competenze

19 Cap. 2 L'apprendimento della filosofia e gli studenti con DSA

25 Cap. 3 Per una didattica della filosofia inclusiva ed efficace

Parte 2 – Cosa fare: Strategie attive

43 Introduzione alle strategie

45 1. Didattica laboratoriale

53 2. Didattica per problemi

63 3. Costruire un mini-glossario di filosofia

71 4. Costruire mappe concettuali

87 5. Costruire mappe mentali

101 6. Studiare filosofia con i video (in gruppi cooperativi)

119 7. Studiare filosofia con le mappe storiche

123 8. Il debate

139 Bibliografia

Presentazione della serie «Insegnare agli studenti con DSA»

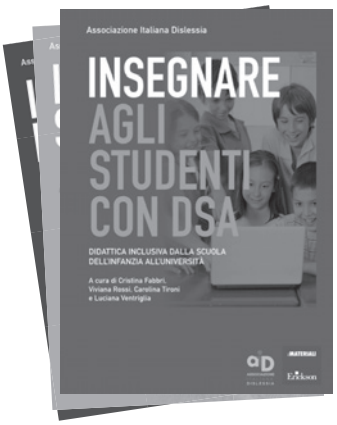
L'Associazione Italiana Dislessia – AID, con la collaborazione dei suoi formatori, ha ideato e redatto, unitamente alle Edizioni Erickson, una serie di volumi per la scuola e gli insegnanti, che viene inaugurata anche simbolicamente a 10 anni dall'uscita della Legge 170/10 e intende riassumere strategie e buone prassi che si sono rivelate efficaci per facilitare gli apprendimenti dei bambini e ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Il volume-guida generale

La serie prevede un volume-guida generale, *Insegnare agli studenti con DSA,* per poi articolarsi in vari volumi per le differenti discipline e per i diversi gradi scolastici. Il volume-guida, realizzato da esperti e docenti formatori AID, approfondisce alcuni argomenti che ancora oggi — seppur a molti anni distanza dall'introduzione della normativa specifica sui DSA — possono risultare, sulla base della nostra esperienza, poco chiari e/o non essere stati correttamente recepiti da tutte le scuole.

In particolare, si descrivono:

– i vari Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e le eventuali comorbilità;
– l'identificazione degli indicatori di rischio di DSA dalla scuola dell'infanzia all'università;
– il ruolo dei vari attori nel percorso dalla diagnosi al PDP;
– gli strumenti compensativi e le misure dispensative per apprendere con successo;
– i vari aspetti e significati della valutazione.



I volumi disciplinari

Se il volume-guida costituisce una sintesi essenziale di tutto ciò che deve essere conosciuto rispetto alla didattica in presenza di studenti con DSA — e in tal senso costituisce prerequisito fondamentale di tutta la serie editoriale — con i

volumi operativi si cerca di entrare nel concreto della didattica disciplinare: una didattica accessibile, flessibile, laboratoriale, differenziata, che risulta efficace non solo per gli studenti con DSA, ma anche per tutti gli altri, in un'ottica inclusiva, per rendere la scuola accessibile a tutti.

L'obiettivo è infatti quello di presentare ai lettori proposte didattiche che siano, da un lato, particolarmente significative per il percorso disciplinare specifico e, dall'altro, facilitino realmente gli apprendimenti e rendano quindi lo studio motivante e piacevole.

All'interno delle tematiche disciplinari si è cercato, sulla base delle caratteristiche tipiche di funzionamento degli studenti con DSA, di identificare le criticità che si configurano come nodi cruciali e di renderle accessibili attraverso strategie adeguate, affinché questi contenuti possano essere consolidati e permettano agli studenti di procedere verso apprendimenti sempre più complessi.

Ogni volume è composto da due parti: una teorico-metodologica e una operativa.

PARTE 1 – Cosa sapere: Cornice teorico-metodologica

- Riferimenti teorici sulle caratteristiche della disciplina (nuclei fondanti sulla base delle indicazioni normative).
- Competenze che sono richieste allo studente per accedere agli elementi essenziali della disciplina.
- Difficoltà che si possono incontrare e che possono in modo particolare incontrare gli studenti con DSA.
- Modalità di strutturazione di un percorso operativo che tenga in considerazione i tre principi base dell'UDL in termini di accessibilità (esplicitare la pluralità di forme di rappresentazione offerte agli studenti; la pluralità di forme di verifica; la pluralità di forme di coinvolgimento).
- Indicazione degli strumenti, dei materiali, delle scelte metodologiche da utilizzare durante la lezione per renderla efficace.

PARTE 2 – Cosa fare: Strategie attive

I principi metodologici per un percorso didattico inclusivo prendono forma in una serie di strategie e proposte concrete, esemplificate in riferimento a contenuti disciplinari e del livello scolastico del volume.
In particolare vi si troverà descritto:

1. In cosa consiste la strategia, come e perché può essere utile per gli studenti con DSA.
2. Come utilizzarla in classe in prospettiva inclusiva secondo i principi dell'UDL.
3. Strategia step by step: come insegnare agli studenti a utilizzare la strategia in classe e nello studio per rendere efficaci i propri apprendimenti.
4. Materiali didattici a supporto dell'apprendimento da fotocopiare per gli studenti.

Nella speranza che questi volumi a cura di AID possano esservi utili nel rispondere alle esigenze di una didattica personalizzata e inclusiva e alla necessità di rendere i ragazzi protagonisti del proprio percorso, vi ringraziamo fin da ora per la vostra attenzione.

Mario Menghi e Paolino Gianturco
Consiglieri Scuola del Direttivo Nazionale AID

Introduzione

Insegnare filosofia agli studenti con DSA propone alcune metodologie che rispondono perfettamente all'esigenza delineata dagli orientamenti didattici attuali, che indicano «il docente di filosofia non più soltanto depositario del sapere filosofico da trasmettere, ma anche facilitatore del processo di apprendimento».[1] Il compito del docente è dunque quello di accompagnare lo studente nello studio della filosofia attraverso un processo graduale di costruzione delle conoscenze nel rispetto delle esigenze di apprendimento di ognuno, abbandonando l'idea dell'apprendimento come mera accumulazione di nozioni per sollecitare la partecipazione attiva dello studente alla costruzione del proprio sapere. La conoscenza degli autori e dei problemi filosofici fondamentali deve avvenire attraverso metodologie che promuovono nello studente lo sviluppo della «riflessione personale, il giudizio critico, l'attitudine all'approfondimento e alla discussione razionale, la capacità di argomentare una tesi» (Indicazioni nazionali).

In tale ottica, la storia della filosofia va considerata come un «giacimento» di *risorse concettuali* a cui attingere per leggere la complessità del presente e sviluppare quelle capacità critiche e argomentative indispensabili per crescere come *cittadini democratici*.

I manuali presentano, tuttavia, molte difficoltà, in parte legate alla specificità della disciplina, ma anche derivanti dal modo di esporre e argomentare sia del singolo filosofo sia dell'autore del manuale. Alcune difficoltà sono comuni a tutti gli studenti, altre sono specificamente legate alla dislessia. Il testo che qui si propone può fornire indicazioni per capire le difficoltà generali degli allievi e in particolare quelle degli allievi con DSA.

La progettazione didattica deve rispondere a due principi fondamentali, essere calata sulle effettive conoscenze dei bisogni educativi degli studenti della classe ed essere inclusiva permettendo a tutti loro di accedere alla conoscenza attraverso proposte che mirino all'individualizzazione oltre che alla personalizzazione.

Una scuola è inclusiva quando progetta azioni didattiche avendo in mente ciascun alunno, quando propone contenuti e percorsi che possano raggiungere davvero tutti, intervenendo sempre prima sul contesto per *ottenere da ciascuno il meglio* e rispettando le caratteristiche peculiari di ognuno.

---

[1] *Orientamenti per l'apprendimento della filosofia nella società della conoscenza,* MIUR Progettazione, realizzazione, redazione del Documento a cura del Gruppo tecnico-scientifico di Filosofia, istituito con Decreto Dipartimentale AOODPIT Prot. n. 000923 del 11/09/2015.

Tutto ciò porta necessariamente a un cambio radicale di paradigma. Mettendo al centro del processo di apprendimento il discente si può abbandonare il concetto di mediazione per coloro che si trovano in condizione di diversità orientandosi invece verso la costruzione di azioni di sostegno per tutti gli studenti, passare dall'attenzione sul deficit all'attenzione sul potenziale di apprendimento e dalla riduzione degli apprendimenti alla riduzione delle barriere all'apprendimento.

In quest'ottica le strategie che proponiamo sono coerenti con i tre principi fondamentali dell'*Universal Design for Learning (UDL),* approccio psico-pedagogico che affronta in modo convergente tre grandi sfide dell'insegnamento: la valorizzazione delle diversità, l'educazione inclusiva e l'uso critico e consapevole delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

L'UDL guida lo sviluppo di ambienti di apprendimento flessibili che possono ospitare le differenze individuali e ha lo scopo di aumentare l'accesso all'apprendimento riducendo le barriere fisiche, cognitive, intellettuali, organizzative e digitali, così come altri ostacoli.

Dal momento che il modo in cui gli individui apprendono può essere unico, sarà necessario progettare fin dall'inizio, intenzionalmente e sistematicamente, i curricoli didattici in modo da renderli rispondenti alle esigenze dei singoli alunni, in questo modo quello che è necessario per qualcuno, può diventare utile per tutti.

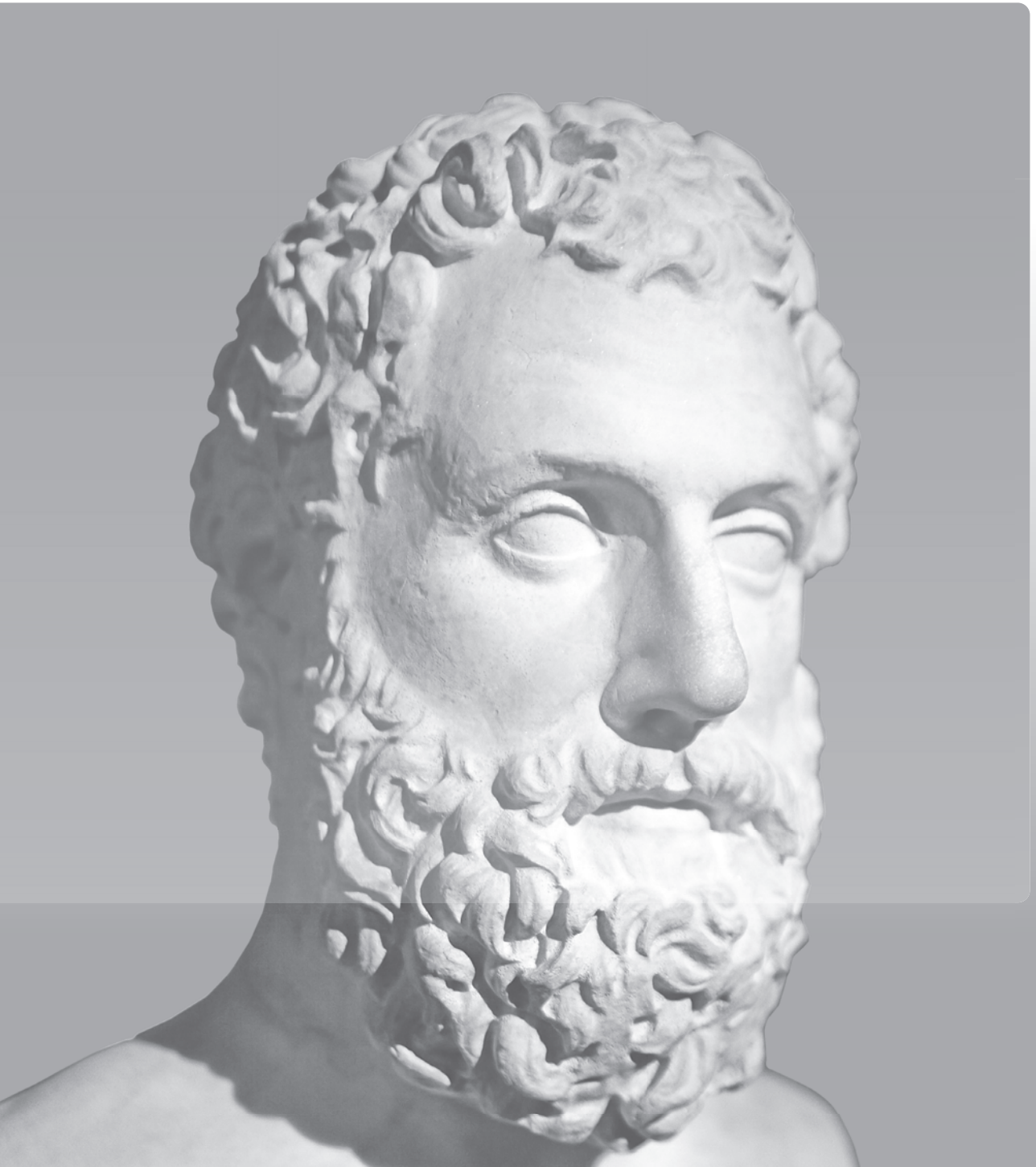
L'UDL si fonda su tre principi fondamentali: fornire agli studenti alternative per dimostrare ciò che sanno; proporre *molteplici mezzi di coinvolgimento*, per sfruttare gli interessi dei discenti e motivarli a imparare; favorire *molteplici mezzi di rappresentazione*, per dare agli studenti diversi modi di acquisire informazioni e conoscenze; utilizzare *molteplici mezzi di azione ed espressione*.

La prima cosa da evitare sarà quindi la mono-modalità e la rigidità su schemi fissi di intervento didattico, a vantaggio di strategie didattiche innovative che applichino i tre principi descritti sopra.

Nel testo sono suggerite riflessioni e strategie per riorganizzare la didattica in una prospettiva inclusiva. Le otto strategie proposte soddisfano i tre principi dell'UDL. Alcune permettono l'integrazione fra lezione a classe intera e i lavori in piccolo gruppo o in coppia per garantire il rispetto dei tempi di apprendimento di ciascuno, pur consentendo di raggiungere gli obiettivi comuni e conseguire le competenze programmate. Cinque strategie favoriscono la cooperazione fra allievi e insieme l'acquisizione progressiva di un metodo di studio autonomo: Costruire mappe concettuali, Costruire mappe mentali, Studiare filosofia con le mappe storiche, Studiare filosofia con i video (in gruppi cooperativi), Costruire un mini-glossario di filosofia. Le altre tre sono di carattere più propriamente metodologico; Didattica laboratoriale, Didattica per problemi, il *debate*. Si tratta di metodologie efficaci per l'inclusione che prevedono anche l'utilizzo del computer e degli altri device con la classe intera e nel lavoro individuale o di gruppo. Tali strategie possono essere utili in DaD o DDI in caso si debba evitare la presenza in aula di tutti gli studenti perché suggeriscono modalità di lavoro compatibili sia con l'attività in presenza, sia con un'attività decentrata, a casa.

Lucia Iacopini e Franca Storace

PARTE 1
COSA SAPERE
CORNICE TEORICO-METODOLOGICA



1

L'insegnamento della filosofia: la disciplina e le competenze

Riferimenti teorici e caratteristiche della disciplina

Partendo dall'assunto che la finalità fondamentale dell'insegnamento della filosofia è promuovere e guidare una formazione filosofica degli allievi, è senza dubbio chiara la vocazione transdisciplinare della materia; essa, infatti, ha rapporti con quasi tutte le aree del sapere, proprio perché si occupa delle strutture del sapere stesso.

Lo studio della filosofia, favorendo un approccio multidisciplinare alle diverse aree del sapere, consente di affiancare, a una visione del sapere in rapporto alle strutture concettuali di fondo, una conoscenza critica del mondo.

La filosofia risponde dunque alla necessità di un approccio critico alla conoscenza che sia in grado di accogliere la «sfida della complessità» (Massaro, 1993, p. 10) che i sistemi formativi devono necessariamente fronteggiare, in una società in cui le conoscenze sono sempre in rapida trasformazione, per cui risulta necessario non solo il sapere, ma anche apprendere strategie per l'acquisizione di nuove conoscenze. La filosofia in tal modo diviene metariflessione critica e problematica sul senso, sulle condizioni di possibilità e sui limiti dei singoli saperi. Per la sua capacità di offrire un quadro interpretativo generale del sapere, perché è in grado di individuare premesse epistemologiche e presupposti comuni, diviene orientamento per la propria esistenza.

La visione multiprospettica di medesimi ambiti problematici, offerta dalla vocazione multidisciplinare della filosofia, rende possibile allo studente la costruzione di una personale visione del mondo, e amplia la sua dotazione di strumenti di comprensione, di analisi, di scelta e valutazione.

La filosofia, nel perseguire finalità e obiettivi specifici disciplinari, promuove lo sviluppo di conoscenze e competenze di natura dichiarativa, procedurale e metacognitiva di tipo generale e trasversale.

Essa si colloca idealmente tra le discipline dell'area linguistica-umanistica e dell'area tecnico-scientifica, in quanto, pur condividendo con il pensiero narrativo strategie e tecniche del discorso, ha utilizzato nel corso della sua tradizione diversi generi narrativi, fa propria anche la tensione al rigore logico del discorso, tipici del pensiero scientifico. La filosofia si pone al di là delle ricerche particolari e dei loro specifici contenuti; per la sua esigenza di raggiungere verità ultime, universali, essa è scienza, il cui fine è essenzialmente la conoscenza, è scienza speculativa o teoretica, è ricerca della verità.

Il carattere profondamente formativo della filosofia non risiede solo nel permettere la costruzione di una consapevolezza critica della organizzazione del proprio sapere e della propria costruzione del mondo, ma nel permettere l'autoconsapevolezza rispetto a questi meccanismi. De Pasquale in *Insegnare e apprendere a fare. Esperienze di filosofia in classe* afferma che «l'esercizio creativo della razionalità filosofica è da intendersi come la capacità di pensare in proprio», cioè avere consapevolezza dei meccanismi del sapere, questo rende lo studente vero centro di riferimento di una integrazione dei saperi che va oltre alla conoscenza dei punti di intersezione delle varie discipline, ma attraverso la conoscenza delle diverse discipline permette di costruire una visione unitaria e articolata del sapere.

La filosofia funge da fondamento culturale per la comprensione dei riferimenti generali che consentono la conoscenza consapevole dei problemi etico-politici e in particolare quelli relativi alla fondazione dei valori (si veda Evandro Agazzi *Il significato della presenza della filosofia nei curricoli della nuova secondaria superiore,* in Agazzi, 1992).

L'insegnamento della filosofia, infine, «valorizza il vissuto dello studente; favorisce il dialogo; sviluppa il senso dell'apertura ad una prospettiva più ampia della realtà, alla sua complessità, alla pluralità dei suoi significati, alla ricerca del senso di sé e del mondo» *(Linee guida per l'elaborazione dei piani di studio delle istituzioni scolastiche, prima stesura – 2013, Provincia autonoma di Trento*, p. 2).

Nello specifico, per quanto riguarda la prassi didattica della filosofia, essa deve tenere conto dei seguenti punti:

- la funzionalità della contestualizzazione storico-culturale di autori e temi;
- la dimensione critico-riflessiva del pensiero filosofico come strumento per il potenziamento della capacità di pensare e giudicare;
- la correlazione della tradizione culturale della filosofia con quella delle discipline linguistico-letterarie e scientifiche;
- l'impatto degli ambienti tecnologici e degli strumenti digitali (nuove potenzialità per l'analisi testuale, funzioni di apprendimento attivabili mediante la medializzazione, *digital humanities);*
- la necessità di saper utilizzare gli strumenti comunicativi tradizionali e digitali per organizzare argomentazioni e contenuti anche in forma strutturata e complessa;
- l'apprendimento integrato delle lingue straniere (CLIL) e di una lingua veicolare con la filosofia;
- l'esigenza di favorire le competenze di cittadinanza attiva (MIUR, 2017, p. 9).

Le finalità formative dell'insegnamento della filosofia sono in accordo con il PECUP del sistema dei licei che consiste nel fornire agli studenti «gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché [lo studente] si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro» (*Regolamento dei licei,* articolo 2, comma 2, p. 4).

L'insegnamento della filosofia si caratterizza per la capacità di trasmettere una serie di strumenti concettuali mediante i quali gli studenti possano acquisire una serie di abilità critiche e analitiche da utilizzare anche in relazione alla propria esperienza e alla comprensione della realtà contemporanea: «Grazie alla conoscenza degli autori e dei problemi filosofici fondamentali lo studente ha sviluppato la riflessione personale, il giudizio critico, l'attitudine all'approfondimento e alla

discussione razionale, la capacità di argomentare una tesi, anche in forma scritta, riconoscendo la diversità dei metodi con cui la ragione giunge a conoscere il reale».[1]

In tale più ampio quadro, l'insegnamento della filosofia non può consistere solo nella ricostruzione storica della formazione delle idee, ma richiede anche la predisposizione mirata di una «cassetta degli attrezzi concettuali» da consegnare a ciascuno studente, in modo che abbia quegli strumenti che gli consentano di affrontare preparato e consapevole le varie materie di studio e la vita vera e propria.

Alla filosofia è possibile associare una triplice valenza formativa: *storico-culturale,* poiché consente di individuare l'orizzonte dei problemi a partire dai quali risultano meglio comprensibili le culture delle diverse epoche; *formativa,* in quanto influisce sulla strutturazione del pensiero, sulla formazione della capacità di porre concretamente i problemi, di acquisire gli strumenti per un pensiero critico e consapevole; e *orientante* perché attraverso le conoscenze e competenze costruite attraverso lo studio della filosofia lo studente sviluppa la capacità di razionalizzare il proprio orizzonte di esperienza, chiarire la propria esistenza e costruire la propria identità e la propria visione del mondo, prendere posizione sui problemi dell'esistenza e partecipare in modo responsabile all'esercizio della cittadinanza.

Questi tre approcci possono e debbono avere un peso diverso e comporsi diversamente sulla base della specificità degli indirizzi scolastici, e devono essere diversificati anche sulla base dell'età e del livello scolastico, dei livelli pregressi di conoscenze e competenze, del grado di maturazione delle strutture e delle potenzialità cognitive, in quanto il diritto di tutti all'apprendimento stabilito dalla legge (art. 21 della Legge 159/97), richiede il rispetto di stili e ritmi di apprendimento, di vocazioni e attitudini peculiari.

Ne consegue che la modulazione di questi tre aspetti formativi non è scontata né rigida ma va adattata alle richieste del contesto. Questi tre approcci, quindi, devono essere progettati in sede di elaborazione del curriculum che deve essere articolata e definita e richiede mezzi e strumenti, strategie e tecniche didattiche ben definite.

Nuclei fondanti in base alle Indicazioni per il Curricolo

Dal punto di vista pedagogico la filosofia ha sempre avuto la consapevolezza di essere un sapere che riguarda l'uomo nella sua complessità, ecco perché è possibile identificare, ancora oggi, la fondamentale finalità dell'insegnamento della filosofia con il promuovere una formazione che offra gli strumenti per una lettura non banale della contemporaneità (Ruffaldi, 2012, p. 97).

Le più recenti *Indicazioni nazionali* individuano nello studio della filosofia l'opportunità di cogliere la sfida del mondo moderno, «la sfida della complessità», attraverso lo sviluppo della «riflessione personale» e la capacità di «giudizio critico». Alla filosofia, dunque, viene attribuita una funzione formativa che si sostanzia nella «ricerca». Lo studio della filosofia abbandona un passato di matrice gentiliana, che la vedeva impegnata nel dipanare un elenco di autori, e assume su di sé quell'obiettivo altamente formativo, che si realizza nella trattazione di una selezione delle tematiche di approfondimento, in vista degli intenti formativi che

[1] *Regolamento dei licei,* schema di regolamento recante «Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento», allegato B, p. 20.

si prefigge. Le *Nuove indicazioni c*ercano di conciliare dunque la vocazione storica di matrice gentiliana con l'insegnamento «per competenze» conforme all'indirizzo delle direttive dell'Unione europea, che lascia una maggiore libertà di programmazione al docente. Vengono quindi individuati come centrali per l'insegnamento la trattazione dei punti nodali dello sviluppo del pensiero occidentale, con attenzione per ogni autore o tema trattato al legame con il contesto storico e culturale e alla portata «potenzialmente universalistica» che la filosofia possiede.

I nuclei fondanti possono essere identificati nei problemi fondamentali: l'ontologia, l'etica, la questione della felicità, il rapporto della filosofia con le tradizioni religiose e con le altre forme del sapere, i problemi logici, il problema della conoscenza, il senso della bellezza, la libertà, e il potere nel pensiero politico, tema che si collega allo sviluppo delle competenze di cittadinanza e costituzione.

La scelta degli autori da affrontare e dei percorsi didattici costituisce un percorso unitario attorno alle tematiche sopra elencate e si sviluppa rispettando le fasi più significative dell'evoluzione della ricerca filosofica dalle origini fino ai giorni nostri. Lo studio dei diversi autori deve sempre essere affiancato dalla lettura diretta dei loro testi per permettere un approccio critico oltre che intuitivo al pensiero dell'autore. Il valore della lettura diretta dei testi è nello sviluppare riflessione, comprensione, argomentazione, analisi, controllo di validità dei discorsi, la creativa costruzione di ipotesi di soluzione e il rigore del ragionamento argomentato, la forza dell'immaginazione e della coerenza logica, l'esercizio di molteplici stili cogniti ed espressivi. In questo senso è imprescindibile per lo studio della filosofia.

Competenze richieste allo studente per accedere agli elementi essenziali della disciplina

La didattica per competenze in filosofia, oltre alle competenze di natura metacognitiva (imparare ad apprendere), relazionale (sapere lavorare in gruppo) o attitudinale (autonomia e creatività), mira a raggiungere:

- la capacità di decodificare e interpretare le diverse sfumature di senso contenute nei messaggi prodotti dal nostro agire comunicativo;
- la fruizione consapevole del valore estetico/etico in tutte le sue espressioni;
- la costruzione razionale e l'appartenenza riflessiva a un proprio contesto valoriale per esprimere una cittadinanza partecipativa e globale.

La logica dell'insegnamento della filosofia si configura nell'attivazione di un rapporto di domanda e di risposta in chiave ermeneutica che partendo dalla dimensione di esperienza individuale degli allievi arrivi ai grandi problemi dell'esperienza umana. Si tratta di instaurare una procedura ermeneutica che consenta di passare dai problemi attuali, maggiormente percepiti dagli studenti, alle questioni più generali, iscritte nel patrimonio della cultura filosofica. Nell'affrontare l'analisi di un problema, lo studente dovrà essere in grado di scomporlo, individuandone i riferimenti culturali e storici, per poterlo considerare da più punti di vista, tali da rendere possibile il confronto fra prospettive di soluzioni differenti. Individuando per ciascuna prospettiva presupposti e conseguenze generali, sarà quindi possibile tradurre i diversi punti di vista in argomentazioni così da poterne giudicare la fondatezza. Questo è possibile grazie alla struttura logica della disciplina e alle caratteristiche logiche e psicologiche dei processi di apprendimento sollecitati da una buona didattica, ma presuppone una serie di abilità alla cui formazione lo studio della filosofia può offrire un significativo contributo, fra queste: buone capacità logiche e di risoluzione di problemi; capacità di riflessione, di compren-

sione, di argomentazione, di analisi, creatività nella costruzione di ipotesi; rigore del ragionamento argomentato; la forza dell'immaginazione e della coerenza logica; capacità di utilizzare molteplici stili cogniti ed espressivi; capacità di porre concretamente i problemi, di proporre argomentazioni e di acquisire gli strumenti per un pensiero critico e consapevole, anche in ragione dell'acquisizione di una capacità di interrogazione e di problematizzazione che la filosofia promuove. Allo studente viene richiesto di saper utilizzare il lessico e le categorie specifiche della filosofia, di essere in grado di contestualizzare le questioni filosofiche, di comprendere le radici concettuali e filosofiche delle principali correnti e dei principali problemi della cultura contemporanea, di individuare i nessi tra la filosofia e le altre discipline. Dovrà acquisire una conoscenza organica degli aspetti essenziali dello sviluppo storico del pensiero occidentale, pur cogliendo per ogni autore o tema trattato il legame con il contesto storico e culturale.

Citando Wittgenstein, la filosofia è come una «cassetta degli attrezzi» che offre la possibilità di capire e operare sulla realtà, usandola come strumento per conoscere meglio se stessi, il proprio mondo, l'attualità e i problemi a essa collegati.

La filosofia può apparire una materia difficile perché nei suoi concetti poggia la capacità di concettualizzare, argomentare e problematizzare. Uno dei motivi di difficoltà che gli studenti incontrano nello studio della filosofia è il livello di astrattezza dei concetti che tale disciplina utilizza. Ciò implica la necessità di passare dalla filosofia spontanea e implicita alla filosofia come discorso esplicito, coerente, rigoroso e motivato che si avvale, per questo, di strumenti specifici.

Come sottolinea Alberto Gaiani nel suo libro *Insegnare concetti*, è importante che la scuola insegni allo studente non solo a ripetere nozioni e informazioni desunte dai libri di testo, ma anche ad acquisire determinati «abiti mentali», in direzione di un apprendimento per la vita *(longlife learning)* in cui si combinino conoscenze teoriche e abilità pratiche, in cui si realizzi una crescita globale che metta in relazione le capacità cognitive con quelle emozionali, relazionali e sociali. L'obiettivo è quello di sostenere lo sviluppo di persone realizzate (laddove questo implica innanzitutto una conoscenza di sé, delle proprie capacità, dei propri punti di forza e di debolezza) in grado di contribuire al funzionamento armonico della società in cui vivono (competenze chiave di cittadinanza) (Gaiani, 2012).

Facciamo il punto

- La filosofia risponde alla necessità di un approccio critico alla conoscenza. Per la sua capacità di offrire un quadro interpretativo generale del sapere diviene orientamento per la propria esistenza.
- La filosofia si colloca idealmente tra le discipline dell'area linguistico-umanistica e dell'area tecnico-scientifica. Il suo fine è la conoscenza, la ricerca della verità.
- La filosofia ha una triplice valenza formativa; storico-culturale; formativa e orientante. Tre approcci che nel corso del tempo devono essere continuamente rimodulati.
- Nelle Indicazioni nazionali si individua nello studio della filosofia l'opportunità di cogliere «la sfida della complessità» attraverso lo sviluppo della «riflessione personale» e la capacità di «giudizio critico».
- I temi centrali dell'insegnamento della filosofia sono i problemi fondamentali affrontati dalla filosofia occidentale: l'ontologia, l'etica, la questione della felicità, il rapporto della filosofia con la religione e con altre forme di sapere, ecc.

Introduzione alle strategie

Le strategie che troverete in questa parte operativa di *Insegnare filosofia agli studenti con DSA* spaziano dallo strumento utilizzato quotidianamente dagli studenti a casa o in classe (il libro di testo) all'utilizzo di software (con la proposta di creare brevi presentazioni video) fino all'utilizzo creativo di una particolare forma di discussione in aula: il *debate*.

In particolare, le strategie dalla 3 alla 7 sono utili all'acquisizione di un metodo di studio autonomo efficace: possono essere proposte in classe e sperimentate con il compagno di banco, nel corso di una lezione dialogata, e via via riprese nelle lezioni successive fino a quando diventeranno l'approccio abituale al manuale da parte degli studenti.

Lo studio della filosofia attraverso la didattica laboratoriale e quella per problemi insieme al *debate* completano le proposte offerte da questo volume. Gli strumenti di tutte le strategie sono naturalmente adattabili anche ad altri contenuti oltre a quelli suggeriti come esercitazioni. Alcune di queste strategie (come la 4, la 5 e la 6) sono particolarmente adatte a un utilizzo tramite PC o altri device per realizzare diversi prodotti-compiti di realtà, come presentazioni in PowerPoint, mostre o giornalini di classe. La tabella che segue le riassume tutte.

STRATEGIA
1. Didattica laboratoriale
2. Didattica per problemi
3. Costruire un mini-glossario di filosofia
4. Costruire mappe concettuali
5. Costruire mappe mentali
6. Studiare filosofia con i video (in gruppi cooperativi)
7. Studiare filosofia con le mappe storiche
8. Il debate

Tutte le strategie si rifanno inoltre ai tre principi dell'Universal Design for Learning spiegati nella parte teorica (si veda tabella sotto).

STRATEGIA/PRINCIPIO	Molteplici forme di coinvolgimento (principio I)	Molteplici mezzi di rappresentazione (principio II)	Molteplici mezzi di espressione (principio III)
1. Didattica laboratoriale	✓	✓	✓
2. Didattica per problemi	✓	✓	
3. Costruire un mini-glossario di filosofia		✓	✓
4. Costruire mappe concettuali	✓	✓	✓
5. Costruire mappe mentali	✓	✓	✓
6. Studiare filosofia con i video (in gruppi cooperativi)	✓		✓
7. Studiare filosofia con le mappe storiche	✓	✓	✓
8. Il debate	✓	✓	✓

Tutte le strategie spiegate in questo volume si propongono di aiutare lo studente con DSA ad affrontare le seguenti difficoltà.

STRATEGIA/DIFFICOLTÀ	Automatizzazione	Memoria di lavoro	Velocità di elaborazione	Denominazione rapida
1. Didattica laboratoriale	✓	✓	✓	✓
2. Didattica per problemi	✓	✓	✓	✓
3. Costruire un mini-glossario di filosofia		✓		✓
4. Costruire mappe concettuali	✓	✓	✓	✓
5. Costruire mappe mentali	✓	✓	✓	✓
6. Studiare filosofia con i video (in gruppi cooperativi)	✓	✓	✓	✓
7. Studiare filosofia con le mappe storiche	✓	✓		✓
8. Il debate	✓	✓	✓	✓

Didattica laboratoriale

Premessa metodologica

Cosentino definisce «educazione al pensiero complesso» l'esigenza formativa che comporta l'organizzazione della classe come laboratorio (Cosentino, 1997). Questa esigenza è più che mai attuale in una società dove ognuno deve essere in grado di adattarsi alla velocità del cambiamento che continuamente ridefinisce ruoli e professioni e richiede una grande capacità creativa per adeguarsi alle nuove richieste e reinventarsi.

Attraverso il metodo laboratoriale gli alunni acquisiscono consapevolezza del processo di apprendimento e imparano ad auto-organizzarsi. Questa strategia didattica permette un diverso tipo di organizzazione della classe che, pur non potendo sostituire la lezione e le altre attività comuni, può essere impiegato in modo non episodico e può rientrare nella programmazione generale.

De Pasquale parla di «confilosofare» (De Pasquale et al., 1996) ovvero fare filosofia insieme ai filosofi attraverso la lettura dei loro testi e nella condivisione e discussione collettiva delle tematiche affrontate, il che rende la classe non più centrata sull'insegnante, ma policentrica. In questo caso il compito del docente è quello di organizzare i diversi momenti di approfondimento all'interno del quadro generale della programmazione, in relazione ai diversi argomenti che si intendono affrontare e agli obiettivi che si devono perseguire. Questo tipo di strategia si presta molto bene al lavoro sui testi filosofici.

La riforma Gelmini, riconfermata dalle Indicazioni Nazionali, riprende il tema dell'approccio ai testi nella didattica della filosofia, seppure in modo meno centrale e dettagliato di quanto era stato fatto nei «Programmi Brocca»; questo non significa che tutta la programmazione deve basarsi esclusivamente sui testi, perché non tutti i contenuti possono essere presentati attraverso la lettura dei testi, ma che sarà opportuno fare una selezione dei temi e dei percorsi da affrontare. La lettura diretta dei testi, infatti, non può avere come finalità quella di introdurre i contenuti filosofici, che verranno presentati in altri momenti didattici, ma la sua finalità propria è l'apprendere strategie argomentative e modalità di pensiero che andranno a comporre le competenze concettuali.

La didattica laboratoriale permette alla classe di avvicinarsi alla lettura dei testi in modo autonomo per sperimentare una ricerca attiva dei concetti e dei significati in essi racchiusi, ma il ruolo dell'insegnante resta centrale poiché ha il compito di dare informazioni rispetto al contesto storico e filosofico delle letture affrontate,

perché il testo non collocato sullo sfondo della discussione filosofica della cultura dell'epoca non può essere compreso che in modo superficiale.

L'interpretazione dei testi è pur sempre un'operazione complessa che presuppone una serie di abilità che devono essere insegnate; le argomentazioni portate dagli autori affrontati possono essere espresse in stili diversi, e richiedere letture diverse. Durante questo percorso l'insegnante indicherà le diverse modalità di lettura di un testo, le diverse strategie di indagine testuale e fornirà in sintesi una cassetta degli attrezzi ai suoi studenti per permettere loro di lavorare in modo efficace.

In *Il testo filosofico: schede di lettura, comprensione e verifica* (AA.VV. , 1994) l'analisi del testo prevede una serie di passaggi didattici: la divisione del testo in paragrafi, ai quali gli studenti devono dare un titolo, l'individuazione delle parole-chiave che ne definiscono i concetti fondanti e l'enunciazione della tesi e degli argomenti utilizzati per sostenerla; questo prevede una riflessione sulla strategia argomentativa seguita dal filosofo. La strategia soddisfa i principi I, II e III dell'UDL.

In pratica

Sulla base delle riflessioni appena esposte, proponiamo una modalità didattica che consiste nell'affrontare la lettura di testi filosofici in classe attraverso un approccio laboratoriale. Il testo diviene oggetto di approfondimento e studio degli alunni che, divisi in gruppi di lavoro, attraverso la lettura di brani diversi dello stesso autore, cercano di individuare le tematiche portanti dei brani letti. Il lavoro di gruppo sui testi permette a tutti gli studenti di approcciare la lettura del testo filosofico e di distribuire dei compiti in base alle caratteristiche cognitive, sollevando ad esempio lo studente con DSA dal compito di decodifica del testo, che può essere affidato a un altro studente o alla sintesi vocale; lei o lui potrà avere un ruolo attivo nella ricerca dei concetti chiave. Nella fase di individuazione delle argomentazioni presentate nel testo e del chiarimento dell'uso di alcuni termini specifici gli studenti, sotto la guida dell'insegnante, si potranno avvalere dei supporti digitali e di navigazione web come l'enciclopedia IEP, Internet Encyclopedia of Philosophy (http://www.iep.utm.edu).

Il metodo laboratoriale per la lettura di testi può essere utile ad avvicinare i ragazzi al testo filosofico in modo più attivo, coinvolgendoli in una ricerca all'interno dell'opera di termini e concetti chiave che poi serviranno per guidare l'approfondimento sulle argomentazioni che l'autore porta in sostegno della sua tesi. Utilizzando questa strategia gli studenti si avvicinano al linguaggio filosofico e costruiscono una competenza nel lessico specifico.

Il lavoro prevede una suddivisione della classe in gruppi ai quali devono essere dati strumenti didattici adatti che evitino la dispersività e l'improvvisazione.

Il percorso può essere sintetizzato in cinque fasi.

Fase 1

La classe va suddivisa in gruppi non troppo numerosi. Ogni gruppo dovrà contenere un numero limitato di alunni, ma vario rispetto allo stile cognitivo e alle competenze di ognuno, ciò consentirà al gruppo di distribuire i compiti in base alle singole potenzialità e a ogni studente di lavorare alla pari rendendo migliori le dinamiche relazionali tra i componenti del gruppo.

Fase 2

Una volta formati i gruppi in modo equilibrato rispetto a competenze e capacità, il docente fornirà a ogni gruppo un brano. La scelta del brano verrà fatta seguendo alcuni criteri che dovrebbero essere definiti in fase di progettazione dell'intervento didattico. Ad esempio, è possibile far lavorare la classe su brani di uno stesso autore per fare una ricerca sulle metodologie argomentative utilizzate e sulle tematiche ricorrenti. Oppure si possono scegliere brani di autori fra loro non contemporanei, ma che affrontino un medesimo tema, questo per stimolare la riflessione sulle differenze riscontrate fra le diverse modalità argomentative e sull'influenza del contesto storico-culturale. In ogni caso i brani dovranno essere scelti in modo tale da non risultare troppo lunghi e da contenere, nel contempo, nuclei concettuali definiti all'interno dello spezzone scelto, poiché non è possibile, infatti, chiedere agli alunni di affrontare la lettura di intere opere. Nella selezione di un frammento di un'opera bisogna evitare di presentare solo una parte delle argomentazioni e non il loro intero sviluppo. Una volta assegnati i diversi brani ai gruppi di lavoro si richiederà di individuare all'interno di ognuno di essi la tematica e il percorso logico-dialettico seguito dall'autore.

Fase 3

Durante il lavoro dei gruppi l'insegnante fungerà da tutor e fornirà agli studenti supporto e supervisione costante, aiutandoli nella gestione del tempo, del materiale e nella documentazione delle osservazioni che emergeranno. È importante spiegare ai ragazzi che la documentazione delle riflessioni fatte è una parte fondante del lavoro e che dovranno essere documentati anche quei quesiti che potrebbero rimanere aperti e non trovare risposta perché essi potranno essere oggetto di riflessione comune in classe nella fase finale del laboratorio.

Fase 4

Al termine del tempo a disposizione definito dall'insegnante, i gruppi si prepareranno per la presentazione in classe di quanto emerso durante la propria ricerca. La restituzione alla classe del lavoro svolto potrà avvenire attraverso molteplici forme espressive, a scelta degli studenti.

Fase 5

Alla fine delle presentazioni dei singoli gruppi quanto presentato in classe dovrà essere sintetizzato in un lavoro unico che raccolga le riflessioni più significative emerse; questa sintesi verrà documentata attraverso una modalità concordata dalla classe, ad esempio: documento multimediale, relazione, ripresa video. La documentazione finale potrà quindi andare a costruire un archivio che insieme agli esiti dei laboratori svolti potrà essere condiviso con altre classi di pari livello e lasciato per la consultazione delle classi che si succederanno.

Didattica laboratoriale

Strategia 1

Obiettivo

Avvicinarsi al linguaggio filosofico e acquisire competenza del lessico specifico attraverso un lavoro di gruppo

Attività

Leggi il brano con i tuoi compagni e raccogli le osservazioni che emergeranno nel gruppo durante il laboratorio sull'argomento filosofico trattato con l'aiuto del docente. All'interno del gruppo analizza insieme ai compagni il brano filosofico assegnato: individua al suo interno la tematica e il percorso logico-dialettico seguito dall'autore e suddividi il testo in paragrafi, dando loro un titolo e individuando le parole-chiave. La classe poi sintetizzerà in un lavoro unico le osservazioni dei gruppi. Decidete come rappresentarle (in una presentazione scritta, in un video, ecc.) in modo che rimangano a disposizione di tutta la classe

Didattica laboratoriale

Nel testo seguente tratto dalla *Politica,* Aristotele definisce la schiavitù e ne dimostra il fondamento naturale. Analizza con i tuoi compagni uno dei brani in cui è stato diviso ed elabora una sintesi da presentare alla classe.

> Degli strumenti alcuni sono inanimati, altri animati [...]: così pure ogni oggetto di proprietà è strumento per la vita e la proprietà è un insieme di strumenti: anche lo schiavo è un oggetto di proprietà animato e ogni servitore è come uno strumento che ha precedenza sugli altri strumenti. Se ogni strumento riuscisse a compiere la sua funzione o dietro un comando o prevedendolo in anticipo e, come dicono facciano le statue di Dedalo o i tripodi di Efesto i quali, a sentire il poeta, «entrano di proprio impulso nel consesso divino», così anche le spole tessessero da sé e i plettri toccassero la cetra, i capi artigiani non avrebbero davvero bisogno di subordinati, né i padroni di schiavi.

Titolo: .....

Parole chiave: .....

Tematica: .....

.....

> Quindi i cosiddetti strumenti sono strumenti di produzione, un oggetto di proprietà, invece, è strumento d'azione: così dalla spola si ricava qualcosa oltre l'uso che se ne fa, mentre dall'abito e dal letto l'uso soltanto. Inoltre, poiché produzione e azione differiscono specificamente e hanno entrambe bisogno di strumenti, è necessario che anche fra questi ci sia la stessa differenza. Ora la vita è azione, non produzione, perciò lo schiavo è un subordinato nell'ordine degli strumenti d'azione. Il termine «oggetto di proprietà» si usa allo stesso modo che il termine «parte»: la parte non è solo parte di un'altra cosa, ma appartiene interamente a un'altra cosa: così pure l'oggetto di proprietà. Per ciò, mentre il padrone è solo padrone dello schiavo e non appartiene allo schiavo, lo schiavo non è solo schiavo del padrone, ma appartiene interamente a lui.

(continua)

Titolo: .....

Parole chiave: .....

Tematica: .....

.....

Dunque quale sia la natura dello schiavo e quali le sue capacità, è chiaro da queste considerazioni: un essere che per natura non appartiene a se stesso ma a un altro, pur essendo uomo, questo è per natura schiavo: e appartiene a un altro chi, pur essendo uomo, è oggetto di proprietà: e oggetto di proprietà è uno strumento ordinato all'azione e separato. Se esista per natura un essere siffatto o no, e se sia giusto per qualcuno essere schiavo o no, e se anzi ogni schiavitù sia contro natura è quel che appresso si deve esaminare. Non è difficile farsene un'idea col ragionamento e capirlo da quel che accade. Comandare ed essere comandato non solo sono tra le cose necessarie, ma anzi tra le giovevoli e certi esseri, subito dalla nascita, sono distinti, parte a essere comandati, parte a comandare. [...]

Titolo: .....

Parole chiave: .....

Tematica: .....

.....

In realtà, in tutte le cose che risultano di una pluralità di parti e formano un'unica entità comune, siano tali parti continue o separate, si vede comandante e comandato: questo viene nelle creature animate dalla natura nella sua totalità [...]. Dunque, nell'essere vivente, in primo luogo, è possibile cogliere, come diciamo, l'autorità del padrone e dell'uomo di stato perché l'anima domina il corpo con l'autorità del padrone, l'intelligenza domina l'appetito con l'autorità dell'uomo di stato o del re, ed è chiaro in questi casi che è naturale e giovevole per il corpo esser soggetto all'anima, per la parte affettiva all'intelligenza e alla parte fornita di ragione, mentre una condizione di parità o inversa è nociva a tutti.

(continua)

Titolo: .....

Parole chiave: .....

Tematica: .....

.....

Ora gli stessi rapporti esistono tra gli uomini e gli altri animali: gli animali domestici sono per natura migliori dei selvatici e a questi tutti è giovevole essere soggetti all'uomo, perché in tal modo hanno la loro sicurezza. Così pure nelle relazioni del maschio verso la femmina, l'uno è per natura superiore, l'altra inferiore, l'uno comanda, l'altra è comandata – ed è necessario che tra tutti gli omini sia proprio in questo modo. Quindi quelli che differiscono tra di loro quanto l'anima dal corpo o l'uomo dalla bestia, (e si trovano in tale condizione coloro la cui attività si riduce all'impiego delle forze fisiche ed è questo il meglio che se ne può trarre) costoro sono per natura schiavi, e il meglio per essi è star soggetti a questa forma di autorità, proprio come nei casi citati. In effetti è schiavo per natura chi può appartenere a un altro (per cui è di un altro) e chi in tanto partecipa di ragione in quanto può apprenderla, ma non averla: gli altri animali non sono soggetti alla ragione, ma alle impressioni. Quanto all'utilità, la differenza è minima: entrambi prestano aiuto con le forze fisiche per le necessità della vita, sia gli schiavi, sia gli animali domestici. Perciò la natura vuol segnalare una differenza nel corpo dei liberi e degli schiavi: gli uni l'hanno robusto per i servizi necessari, gli altri eretto e inutile a siffatte attività, ma adatto alla vita politica (e questa si trova distinta tra le occupazioni di guerra e pace): spesso però accade anche il contrario, taluni, cioè, hanno il corpo di liberi, altri l'anima, ché certo, se i liberi avessero un fisico tanto diverso quanto le statue degli dei, tutti, è evidente, ammetterebbero che gli altri meritano di essere loro schiavi: e se questo è vero nei riguardi del corpo, tanto più giusto sarebbe porlo nei riguardi dell'anima: invece non è ugualmente facile vedere la bellezza dell'anima e quella del corpo. Dunque, è evidente che taluni sono per natura liberi, altri, schiavi, e che per costoro è giusto essere schiavi.

Titolo: .....

Parole chiave: .....

Tematica: .....

.....

Studiare filosofia con le mappe storiche

La strategia proposta ha come obiettivo quello di ridurre l'apprendimento mnemonico a favore di una rielaborazione personale attraverso dei supporti visivi. Le cartine geografiche, le cartine storiche e le mappe facilitano l'organizzazione delle informazioni e possono fungere come ausilio per il recupero delle nozioni studiate durante le verifiche orali. Lo studio della filosofia si articola spesso nello studio della storia della filosofia.

In particolare, durante il primo anno ci si concentra sulla nascita della filosofia occidentale nell'antica Grecia. Attraverso l'utilizzo di cartine geografiche è possibile spiegare agli studenti come i primi filosofi a noi noti fossero in realtà coloni greci dell'Asia Minore (nell'odierna Turchia) e della Magna Grecia (Sicilia e Campania).

Grazie a supporti visivi ad hoc sarà più semplice per gli studenti con DSA, ma non solo, studiare pensatori fondamentali come Talete, Anassimandro e Anassimene, tutti cittadini di Mileto; Pitagora, originario di Samo ma trasferitosi a Crotone; Eraclito di Efeso; Parmenide e Zenone di Elea.

Le operazioni da proporre agli studenti sono:

- individuare i riferimenti geografici nelle biografie dei filosofi sul libro di testo;
- recuperare una cartina dell'area geografica interessata dallo studio: il bacino del Mediterraneo, il mondo ellenistico; l'Impero romano, l'Europa medievale, la Francia del Settecento, ecc.;
- incoraggiare gli studenti a trovare la loro modalità per abbinare le informazioni relative ai filosofi (scritte su post-it, carte da gioco, arricchite con illustrazioni, ecc.) alle mappe storiche/geografiche;
- utilizzare colori differenti per collegare fra loro filosofi diversi, sottolineando affinità o divergenze.

L'attività proposta (che la/lo studente può svolgere da solo o in coppia, con riepilogo e confronto finale con tutta la classe) in questo libro indaga lo sviluppo della filosofia greca durante il V secolo avanti Cristo e i rapporti intercorsi tra filosofi vissuti nello stesso periodo ma appartenenti a diverse scuole. Dopo aver collocato i personaggi citati sulla mappa per gli studenti sarà più immediato capire in quali luoghi i filosofi hanno insegnato, quali erano in contatto fra loro e come avvenivano all'epoca gli spostamenti tra Italia meridionale, Grecia e Asia Minore.

Possibile sviluppo: si può proporre lo svolgimento della stessa attività in piccoli gruppi sugli altri manuali, primo fra tutti quello di storia, in accordo con i colleghi. La strategia soddisfa i principi I, II e III dell'UDL.

Studiare filosofia con le mappe storiche

Strategia 7

Obiettivo

Ridurre l'apprendimento mnemonico a favore di una rielaborazione personale attraverso dei supporti visivi (cartine geografiche, storiche, mappe) per il recupero delle informazioni così da organizzare meglio sia lo studio sia l'esposizione durante le verifiche orali

Attività

Recupera su Internet una mappa dell'antica Grecia dove hanno vissuto i filosofi del V secolo a.C. citati nell'attività; dopo aver letto i loro profili biografici abbinali alle loro città d'origine oppure individua i luoghi che hanno visitato durante la loro vita

Ulteriori sviluppi

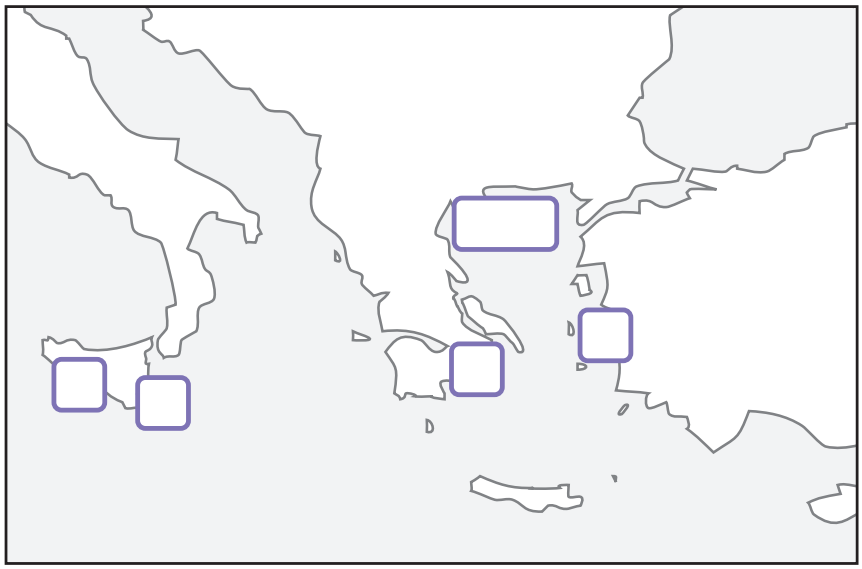
Puoi applicare la stessa strategia per elaborare sintetici profili biografici di personaggi importanti di altre materie, come storia o storia dell'arte, e poi associarli ai loro luoghi d'origine recuperando altre mappe per aiutarti a memorizzarli nel loro contesto

Studiare filosofia con le mappe storiche

Associa i brevi profili biografici dei filosofi del V secolo a.C. alle loro rispettive città d'origine. Verifica se hai risposto correttamente nella scheda soluzione.

A

ANASSAGORA
(486-420 a.C. circa). Nato a Clazomene, formò attorno a sé una cerchia di studiosi di filosofia, medicina e matematica.



B

EMPEDOCLE
(492-432 a.C. circa). Discendente da una famiglia aristocratica, nacque e visse ad Agrigento durante un periodo democratico.

C

DEMOCRITO
(460-370 a.C. circa). Discepolo dell'atomista Leucippo, nacque e visse ad Abdera, colonia fondata dalla città di Clazomene.

D

PROTAGORA
(486-420 a.C. circa). Nato ad Abdera, fu uno dei maggiori sofisti. Viaggiò spesso (si recò 3-4 volte ad Atene) e pare morì in un naufragio.

E

GORGIA
(485-375 a.C. circa). Nato a Lentini, fu discepolo di Empedocle. Ambasciatore ad Atene, viaggiò in Tessaglia e Beozia, ad Argo e Delfi.

F

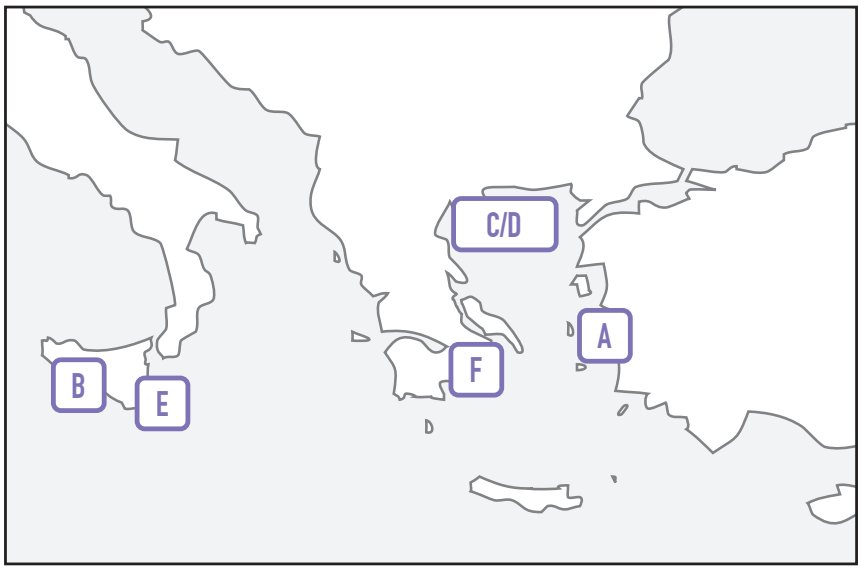
SOCRATE
(470-399 a.C. circa). Cittadino di origine non aristocratica, figlio di uno scultore e di una levatrice, visse e morì ad Atene.

© 2021, Associazione Italiana Dislessia, *Insegnare filosofia agli studenti con DSA*, Trento, Erickson

Studiare filosofia con le mappe storiche (soluzione)

A

ANASSAGORA
(486-420 a.C. circa). Nato a Clazomene, formò attorno a sé una cerchia di studiosi di filosofia, medicina e matematica.



B

EMPEDOCLE
(492-432 a.C. circa). Discendente da una famiglia aristocratica, nacque e visse ad Agrigento durante un periodo democratico.

C

DEMOCRITO
(460-370 a.C. circa). Discepolo dell'atomista Leucippo, nacque e visse ad Abdera, colonia fondata dalla città di Clazomene.

D

PROTAGORA
(486-420 a.C. circa). Nato ad Abdera, fu uno dei maggiori sofisti. Viaggiò spesso (si recò 3-4 volte ad Atene) e pare morì in un naufragio.

E

GORGIA
(485-375 a.C. circa). Nato a Lentini, fu discepolo di Empedocle. Ambasciatore ad Atene, viaggiò in Tessaglia e Beozia, ad Argo e Delfi.

F

SOCRATE
(470-399 a.C. circa). Cittadino di origine non aristocratica, figlio di uno scultore e di una levatrice, visse e morì ad Atene.